

Suor Maria Giuseppa è diventata cittadina onoraria di Assisi

— ASSISI —

NELLA SALA della Conciliazione del palazzo comunale si è svolta la cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria, alla memoria, a suor Maria Giuseppa di Gesù Bambino, al secolo Barbara Micarelli. Nata a Sulmona nel 1854 e morta ad Assisi nel

1909, la Micarelli si è consacrata degli orfani e degli abbandonati ed ha fondato, all'Aquila, le suore francescane di Gesù Bambino che, nel 1897, approdano a Santa Maria degli Angeli. La figura e l'opera della Micarelli, è stata illustrata, nel corso della cerimonia, da Giovanna Centomini, presidente

dell'associazione Micarelli facendosi interprete dei sentimenti della parrocchia di Santa Maria degli Angeli, della Pro loco di Angelana, del Ctf e dell'Associazione priori emeriti del Piatto di S. Antonio. L'incontro è stato presieduto dal sindaco Claudio Ricci.



SINDACO
L'incontro è stato presieduto da Claudio Ricci

IN AULA SI RIAPRE IL CASO DEL FALEGNAME MORTO IN CELLA. LA FAMIGLIA: «NON FU PER CAUSE NATURALI»

Processo Bianzino, anche Rudra parte civile

Il figlio diciassettenne avrà al fianco l'associazione «A buon diritto» di Luigi Manconi

di CRISTINA CRISCI

— PERUGIA —

ALLA RICERCA della verità con nuovi colpi di scena. Si riapre oggi in tribunale a Perugia il caso di Aldo Bianzino, il falegname di Pietralunga morto in carcere nell'ottobre 2007. E' infatti fissata l'udienza del processo a carico di Gianluca Cantoro, l'assistente di polizia penitenziaria a Capanne accusato di omissione di soccorso, omissione di atti d'ufficio e falso poiché non avrebbe soccorso Bianzino, morente in cella, nella maledetta notte tra il 13 ed il 14 ottobre 2007. Il collegio di giudici, svolte le formalità di rito, potrebbe dare il via all'escussione di 5 testimoni del pubblico ministero, ma questa non sarà la sola novità. Innanzitutto da oggi si costituirà parte civile anche Rudra Bianzino, l'ultimo figlio di Aldo e della compagna Roberta Radici (entrambi furono arrestati meno di 48 ore prima della morte di Bianzino). Attualmente tra le parti civili figurano i primi due figli del falegname di Pietralunga, Aruna Prem ed Elia con la madre Gioia Toniolo, tutelati dall'avvocato Fabio Anselmo già noto per aver assistito la famiglia di Stefano Cucchi. Mentre assieme ai genitori di Aldo, Giuseppe Bianzino e Maura Nicola, rappresentati dall'avvocato Massimo Zaganelli, ora è pronto a scendere in campo anche Rudra, ancora diciassettenne. Il ragazzo, rimasto nel giro di due anni orfano sia del papà che della mamma Roberta (morta per cause naturali), da tempo ha intrecciato una sua battaglia per scoprire



«VOGLIO LA VERITA'»
Qui sopra Rudra Bianzino il figlio di Aldo (a sinistra) chiede giustizia

la verità sulla morte del padre ed ha manifestato il desiderio di partecipare in prima persona al processo a carico della guardia penitenziaria, unico filone rimasto aperto dopo l'archiviazione del fa-

L'UDIENZA
Gianluca Cantoro, assistente di polizia penitenziaria: l'accusa è omesso soccorso

scicolo per omicidio volontario contro ignoti ipotizzato e poi archiviato perché, secondo la Procura, Bianzino morì nella sua cella per cause naturali (aneurisma). Verità, questa, osteggiata dai familiari. Ma c'è di più. E' quasi certo che oggi si costituirà parte civile

anche l'associazione «A buon diritto» presieduta da Luigi Manconi e che si occupa tra le altre cose, dei diritti dei carcerati. L'indiscrezione circola negli ambienti giudiziari ed è stata in parte confermata dalla segreteria dell'associazione con sede a Roma dove a specifica domanda, questa è stata la risposta: «Sì, è altamente probabile che lunedì ci costituiamo parte civile nel processo per la morte di Aldo Bianzino». Insomma, ad oltre tre anni dal misterioso decesso del falegname di Pietralunga, arrestato a seguito del rinvenimento di una piantagione di marijuana nel giardino del suo casolare, il livello di attenzione attorno a questo caso resta alto. Un'altra associazione, il comitato Verità per Aldo, era stata già ammessa come parte civile.

Quando il sottosegretario alla Giustizia andò a visitare la 'vedova' e il piccolo orfano

— PERUGIA —

PIU' VOLTE l'onorevole Luigi Manconi si era speso, anche personalmente, sul caso Bianzino. Quando Aldo morì Manconi era sottosegretario alla Giustizia e raggiunse Pietralunga per una visita privata alla vedova Roberta ed al figlio Rudra, poi fece un'ispezione nel carcere di Capanne. E' lo stesso Manconi che fece un accorato appello contro l'archiviazione del fascicolo per omicidio, a presiedere «A Buon Diritto» da lui fondata nel 2001. L'associazione si occupa di promuovere alcune questioni di grande rilievo pubblico, relative all'esercizio di diritti riconosciuti dall'ordinamento, ma non adeguatamente tutelati; o il cui riconoscimento viene messo in mora, contrastato o ritardato nei fatti. Il comitato scientifico di garanzia dell'associazione, che lunedì molto probabilmente si costituirà parte civile nel processo Bianzino, è composto oltre che da Manconi, anche da Laura Balbo, Antonio Baldassarre, Luigi Ciotti, Giovanni Conso, Augusto Fantozzi, Antonio Martino, Eligio Resta e Umberto Veronesi. C.C.

Un'archiviazione e tante, troppe ombre
La Procura: 'Nessuno lo picchiò in carcere'

— PERUGIA —

ERA IL 16 dicembre del 2009 quando il gip Massimo Ricciarelli archiviò il fascicolo per «omicidio volontario contro ignoti» chiudendo definitivamente le indagini. Per la Procura nessuno picchiò Bianzino in carcere, nessuno è 'colpevole' dei traumi interni riscontrati e le lesioni al fegato sono ascrivibili solo ed esclusivamente alle manovre rianimatorie. Questi, in linea di massima, i concetti esplicitati dal gip per motivare l'archiviazione dopo che aveva disposto un supplemento di indagini. Restano tuttora i dubbi dei familiari di Aldo che chiedevano di focalizzare le indagini su eventuali cause scatenanti, sull'origine delle lesioni al fegato emerse dall'autopsia e il perché su quella cella non furono fatti rilievi e non si monitorarono le utenze telefoniche in uso al personale interno. Resta a processo invece la guardia carceraria rinviata a giudizio per omissione di soccorso e d'atti d'ufficio, ma non viene contestata l'aggravante dell'omicidio colposo (come conseguenza dell'omesso soccorso). La guardia ha sempre respinto le accuse.



LA TARGA
I genitori di Andrea insieme al sindaco

CITTA' DI CASTELLO TANTA GENTE ALLA CERIMONIA. IL RICORDO DEL GIOVANE TIFOSO
Commovente intitolazione del Palasport ad Andrea Ioan

— CITTA' DI CASTELLO —

SIGNIFICATIVA e toccante. Questi sono gli aggettivi adatti per raccontare la cerimonia di intitolazione del Palasport di Città di Castello ad Andrea Ioan, che si è svolta ieri mattina prima del match dei ragazzi di Radici contro la Globo Sora. E' stato un momento organizzato in modo impeccabile dai dirigenti della società assieme all'amministrazione comunale. Ma la parte del leone l'ha fatta senz'altro la gente, le perso-

ne che volevano bene ad Andrea e che si sono strette attorno alla sua famiglia. Lo sport e dell'amicizia erano i valori su cui si fondava la vita del giovane e tutti gli interventi l'hanno sottolineato fortemente: sia quello del prosindaco Luciano Bacchetta, che quello dell'assessore allo sport Stefano Nardoni, che quello del presidente regionale Fipav Giuseppe Lomurno. Commosse sono poi risultate le parole di Valdemaro Gustinelli, grande amico e idolo sportivo dello sfor-

tinato ragazzo, e del padre di Andrea, Arveno Ioan, che ha ringraziato fortemente tutti coloro i quali hanno lavorato per questa intitolazione. Dopo la benedizione di don Bruno Bartocchini, è stata scoperta l'insegna con il nome del nuovo Palasport e successivamente è caduto anche il drappo, rigorosamente biancorosso, che celava il bassorilievo in bronzo che raffigura Andrea Ioan con la sciarpa da tifoso al collo.

Stefano Signorelli